

Toni duri con Washington ma senza la richiesta di legare nel documento le armi chimiche alle H

Auspicato da Shevardnadze un «passo importante» sul tema specifico oggetto del dibattito

Parigi, Tripoli attacca gli Usa ma non blocca la conferenza

La Libia ha rinunciato a cavalcare a tutti i costi la tigre contro il nucleare israeliano, non ha insprito la posizione assunta dagli altri paesi arabi ed ha offerto alla conferenza sulle armi chimiche di Parigi una possibilità in più di successo e di largo consenso.

Un duro colpo alla linea adottata sabato e domenica dai paesi arabi è invece stato dato ieri pomeriggio anche il ministro degli Esteri sovietico Shevardnadze.

Tutto ciò rappresenta un obiettivo successo per Israele, il cui ministro degli Esteri ten ha tenuto un'affollata conferenza stampa.

Auspicio che gli Usa, che restano in prima linea nella lotta antiterrorista, rivedano il loro atteggiamento.



Il ministro degli Esteri libico Jadhav Azouq Ezzahli

Forse domani il voto Al Consiglio di sicurezza la Francia invita ad usare «moderazione»

NEW YORK. Il Consiglio di sicurezza dell'Onu si riunirà solo nella notte di oggi, o forse domani, sulla mozione presentata venerdì scorso dai rappresentanti dei paesi non allineati.

prelude probabilmente ad un voto di astensione sulla risoluzione finale.

La riunione straordinaria era iniziata giovedì scorso, su richiesta urgente del governo di Tripoli, che aveva denunciato l'aggressione Usa, mentre Washington si giustificava sostenendo che i suoi caccia avevano agito per autodifesa.

Sulla questione del discorso di Rabta il ministro degli Esteri libico Jadhav Azouq Ezzahli ha precisato, senza prendere posizione a favore dell'una o dell'altra parte in causa.

DAL NOSTRO CORISPONDENTE GIANNI MARILLI

PARIGI. Il ministro degli Esteri libico Azouq Al Tahli ha adottato, nel suo intervento di ieri pomeriggio, toni misurati da membro della comunità internazionale.

gati i temi del disarmo chimico a quelli del nucleare, che altri suoi colleghi arabi avevano fatto intravedere.

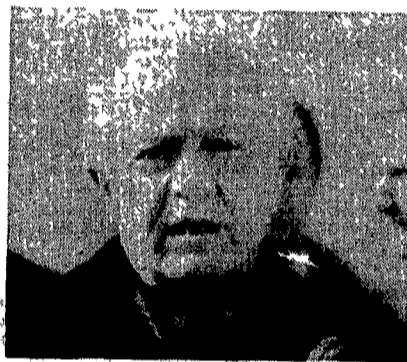
Il ministro degli Esteri sovietico Shevardnadze non ha fatto alcun cenno alle armi chimiche.

Il ministro degli Esteri sudaficano ha parlato di un «passo importante» nel dialogo con i palestinesi.

Gli effetti delle proposte di Gorbaciov sul disarmo Urss, in due anni via 500mila militari

Quando, tre anni fa, Gorbaciov propose il disarmo nucleare totale entro il 2000, sembrò un sogno. O propaganda. Da allora molte cose sono cambiate.

difficazioni concettuali della dottrina della sicurezza sovietica sono state decisive. E stanno producendo risultati impressionanti in tutte le direzioni.



Il ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze

DAL NOSTRO CORISPONDENTE GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Quando, il 15 gennaio 1986, la Pravda pubblicò la dichiarazione di Gorbaciov che annunciava l'obiettivo del disarmo nucleare totale entro la fine del secolo, gli scettici furono più degli ottimisti.

Non è bastato, anche perché la Nato fatica ad abbandonare le proprie concezioni, mantiene l'idea di fondo della «risposta nucleare», per quanto «flessibile».

gli armamenti in base alla dottrina della «difesa sufficiente». Un passaggio graduale ad armamenti solo difensivi e in quantità appunto «sufficiente» per respingere ogni attacco eventuale.

parla più di «propaganda». L'Urss cancella, in due anni, mezzo milione di uomini e 10.000 carri armati.

Reazioni Usa: «Da Mosca solo un impegno vago»

MARIA LAURA RODOTA

WASHINGTON. La proposta di Shevardnadze di eliminare parte del loro arsenale di armi chimiche è interessante.

La prospettiva di ridurre gli armamenti, auspicabile, ma stiamo attenti prima di finire disarmati.

Washington. La proposta di Shevardnadze di eliminare parte del loro arsenale di armi chimiche è interessante. Ma stiamo attenti prima di finire disarmati.

Washington. La proposta di Shevardnadze di eliminare parte del loro arsenale di armi chimiche è interessante. Ma stiamo attenti prima di finire disarmati.

Gas tossici La Nato si congratula coi sovietici

MARIA LAURA RODOTA

BRUXELLES. Un annuncio molto incoraggiante che appoggia l'impegno di lunga data della Nato per una messa al bando, mondiale e verificabile, della fabbricazione, lo stoccaggio, l'uso delle armi chimiche.

Costrui Rabta È fuggito l'industriale irakeno

MARIA LAURA RODOTA

BONN. Avrebbe fatto perdere le sue tracce fin dall'estate scorso l'uomo d'affari irakeno Ihsan Barbuti che, secondo il quotidiano tedesco occidentale «Die Welt», avrebbe organizzato la costruzione della fabbrica libica di Rabta (Ihsan Barbuti) proprietario di una serie di imprese sparse in tutto il mondo.

Questione palestinese Nei territori 23 feriti Missione olandese incontra l'Olp a Tunisi

GERUSALEMME. L'inizio del quattordicesimo mese di «Intifada» ha visto i territori occupati completamente paralizzati dallo scoppio generale ed è stato segnato da duri scontri con le truppe israeliane, nel corso dei quali almeno 23 palestinesi sono rimasti feriti.



Donne scilite del villaggio di Kfar Hatta piangono i loro caduti

Nel Libano del sud Contrattacco di «Amal» almeno 80 i morti L'Iran chiede una tregua

BEIRUT. Un'altra giornata di furiosi combattimenti nel sud Libano fra sciti filoiraniani dello «Hezbollah» (partito di dio) e sciti moderati «Amal».

Un cuore matto che ti vuole bene e ti perdona tutto quel che fai»

Little Tony

Advertisement for 'Cuore' magazine, featuring the text 'Un cuore matto che ti vuole bene e ti perdona tutto quel che fai' and 'Little Tony'.